

Che fine faranno le donazioni

Condivido la battaglia che conducete per far sì che il manifesto appartenga ai suoi lettori e sono tentato di aderire alla campagna. Ma ho un dubbio: a chi andranno i miei soldi? Sto sottoscrivendo una quota del giornale o sto solo facendo una donazione? E nel secondo caso, a chi e per quale uso? Potete per favore chiarire? Grazie, saluti fraterni.

Domenico Albamonte

Penso di sottoscrivere ma vorrei sapere quale sarà la nuova proprietà della testata e chi sono i soci. Mi sembra doveroso informare al riguardo i sottoscrittori-donatori. Buon lavoro e tantissimi cordiali saluti.

Giulio Zanaboni

Dovreste chiarirmi (ma non solo a me, se possibile - credo sia d'interesse comune), dove vanno le nostre donazioni. Chi poi acquisterà il giornale: la vostra cooperativa? Oppure ognuno di noi diventa comproprietario? Grazie, saluti

Mauro Petriccione

*Lettere con domande simili sono arrivate nei giorni scorsi anche da **Claudio Esposito, Oreste Boschi, Mario Carradori, Giuseppe Lasala (Barletta), Pino Lombardo (Reggio Calabria) e Michele Rovere***

La risposta di Matteo Bartocci

Evidentemente [la risposta a Gisella del 5 novembre scorso](#) non è stata chiara e dunque me ne scuso moltissimo con i lettori. Provo a rispondere anche alle lettere analoghe ma non pubblicate qui per motivi di spazio o ripetitività.

Le donazioni e la partecipazione alla campagna «[Mi riprendo il manifesto](#)» costituiscono sotto ogni punto di vista liberalità, donazioni, alle attività della cooperativa editrice.

Non costituiscono in nessun caso una prestazione, un servizio, l'acquisto di alcun bene esistente o futuro. Tanto meno di strumenti finanziari come ad esempio azioni, quote, diritti che hanno regole giuridiche e fiscali ben precise. Un'asta giudiziaria non è un gioco da ragazzi. Non tutto potremo comunicare pubblicamente, perché l'acquisto di una testata in una procedura concorsuale è (anche) un'operazione che come tale ha bisogno di riservatezza. Ci sono leggi, procedure, istituzioni interessate e preposte, che osservano quotidianamente quanto facciamo.

Altri soggetti molto meno limpidi di noi - al momento ignoti potrebbero aver la fantasia di voler acquistare «il manifesto».

Comprendiamo la vostra voglia di sapere e di partecipare. È la nostra. È bella. È positiva. Dà forza e fiducia.

Ma dovete comprendere queste nostre condizioni. Che sono finalizzate a un solo scopo, comune, limpido: liberare «il manifesto» dalle ipoteche del passato e rilanciarlo in qualità, quantità, forza e autorevolezza. A gennaio 2013, con la nuova cooperativa, abbiamo superato la prima tappa del rilancio: abbiamo permesso al giornale di vivere e crescere anche se all'inizio ben pochi, anche nel

nostro mondo, scommettevano sulle nostre sorti o capacità.

Naturalmente, nei limiti delle umane possibilità, chiunque voglia indietro le sue donazioni può chiederne la restituzione e la cooperativa cercherà di esaudire la richiesta. Il «manifesto» è la casa di chi lo fa e di chi lo legge. Anche noi lavoratori siamo liberi «sottoscrittori» del giornale. E faremo di tutto e di più perché le cose vadano a buon fine per il bene di tutti.

© 2019 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE